Anno I. Udine, 20 Ottobre 1866. N. 71

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a Ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed interno del Regno Ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Italiani del Friuli domani stringiamoci tutti d'intorno all' urna ed il nostro unanime voto consacri solennemente per l' ultima volta dinanzi all' Europa il nostro volere di unirci alla gran madre comune l' Italia.

Appello alla stampa della Venezia.

La *Gazzetta di Venezia* dell' 11 corrente ha pubblicato l' articolo del sig. Pasini sull' *abolizione immediata delle imposte straordinarie* riservandosi di esaminare più tardi la questione costituzionale ch' esso involge. Avrebbe forse il sig. Zajotti dimenticata la promessa?

E' necessario che la stampa della Venezia sia solidaria in tutto quanto concerne il riordinamento politico, morale ed economico di questo sgraziato paese.

A dir vero, sulla prima è per noi tanto importante questione finanziaria, la stampa delle antiche provincie si è mostrata poco favorevole. O non se n'è occupata o si è manifestata avversa.

Anche sotto la dominazione austriaca, la Venezia era trattata più duramente della Lombardia, vuoi negli impieghi pubblici, vuoi nelle imposte.

E' tempo che usciamo di pupillo e ci facciamo sentire: *Chi pecora si fa, la mangia il lupo.*

La Pastorale arcivescovile.

Siam soliti dire, meglio tardi che *mai*; ma non sappiamo se egualmente possa dirsi della pastorale arcivescovile pubblicata li 17 colla data 10 corr.

Noi saremmo indulgenti sulle *date*, se, dal concetto apparisse, che, almeno poscia il 10 ottobre, l' arcivescovo avesse compresa la situazione.

Con dispiacere abbiamo dovuto persuaderci del contrario. Monsignor *Casasola (servatis de jure servandis)* è, nè più, nè meno, quello di prima.

Pazienza, che avesse sconosciuto nei tempi andati, che noi avevamo delle legittime aspirazioni, che anelavamo la liberazione dallo straniero, la riunione alla patria comune. Poteva credersi legato da giuramento al despota austriaco, sebbene verun sacramento valga a cancellare l' amor del natio loco, il santo affetto di patria da Dio impresso nei cuori di tutti.

Ma oggidì, che il trattato di pace ha restituita la Venezia a sè stessa, doveva comprendere l' arcivescovo di essere sciolto da qualsiasi giuramento, da qualsiasi promessa verso il sire d' Absburgo.

Come la molla scatta quanto più compressa, ci aspettavamo ch' egli si associasse all' entusiasmo dei Friulani, si congratulasse con essoloro che fosse venuto il tanto sospirato *giorno*, facesse pella *prima volta* sentire i dolci nomi di *patria*, di *libertà*, *d'indipendenza nazionale*.

Nulla di tutto ciò, invano cercammo nella sua pastorale quelle parole, che ora si sentono sulle labbra sino dei fanciulli. Non un cenno alla nostra gran madre, all' Italia, non una parola che alluda allo straordinario ed inaspettato avvenimento che pella prima volta riunisce gl' italiani in *un solo patto*, non una parola che accenni alla solennità di domani, al *plebiscito*.

Il sig. Casasola non ha veduto nel grande fatto ora compiuto la redenzione dell' Italia. Per esso non fu che ridonato *l' inestimabile dono della pace*. Il sig. Casasola non vede che, un passaggio di servitù in servitù, dall' Austriaco al *dominio* di Vittorio Emanuele. Tanto sarebbe per esso che, invece di unirsi all' Italia, noi fossimo incorporati alla Russia od alla Turchia.

Per fermo i suoi figli aspettavano una parola dal loro Pastore in questa circostanza.

Ma s'è vero che il sig. *Casasola* abbia parlato con *schiettezza e verità*, noi con pari verità e schiettezza gli diremo che male rispose all' aspettazione dei Friulani; che la sua parola produsse l' effetto di una marcia *funebre in mezzo all'ebbrezza* delle danze.

I vescovi di Francia, per quanto partigiani, quando parlano ai Francesi ricordano sempre l'istinto guerriero e l' amore di patria. È soltanto l' episcopato italiano che disconosce i santi nomi di libertà, di nazionalità, di patria.

DIFESA STRATEGICA DELL' ITALIA

(dal *Times*).

La consegna delle fortezze del quadrilatero procede a gran passi. Ieri Peschiera era già occupata dalle truppe italiane, e Mantova sarà consegnata oggi. Gl' italiani ricevono queste fortezze perfettamente intatte con tutto il materiale, e la forza posseduta dagli austriaci va ora a raddoppiare quella dei nuovi possessori. Tale aumento di forza militare vien loro giustamente in un momento in cui ogni prospetto per usarne sembra allontanarsi, quando l' êra delle guerre tedesche in Italia è finita, e quando la natura delle loro relazioni colla Francia allontana ogni possibilità di malinteso colla medesima.

Ma ammettendo anche la sicurezza materiale di un futuro pacifico, un popolo libero dev' essere apparecchiato contro le possibilità di guerra, e benchè gl' italiani mostrerebbero vera pazzia costruendo un sistema di fortificazioni così formidabile, se non esistesse o se fosse stato loro consegnato a metà distrutto, mostrerebbero eguale pazzia a smantellare quei forti, come qualcuno ne diede consiglio, od anche a tollerare che andassero in deperimento. Il punto in questione si è quello puramente di sapere ora, quale fra queste fortezze sia necessaria per la difesa militare della penisola italiana.

La difesa principale dell' Italia è costituita, come ci s' insegna nelle scuole, dalla catena delle Alpi, anche dopo tutte le breccie che il tempo vi apportò specialmente dai lati della Svizzera e della Germania. La forza di una catena di montagne non è rappresentata dalla natura delle sue cime, ma bensì ai suoi piedi dal carattere delle valli che ne costituiscono l' accesso. I francesi, anche col possesso precedente di Nizza e della Savoia, difficilmente sforzarono i passaggi alpini difesi dal piccolo Piemonte. Essi ne furon tenuti lontani durante tre anni (1793-1796), nonostante il gran genio di Massena e di Bonaparte, e non avrebbero probabilmente mai superato la via di Torino e di Milano se quell' ultimo generale non avesse violato la neutralità della repubblica genovese, ed inaspettatamente trasportata la base della guerra dalle Alpi agli Appennini.

Fu data altra volta una grande importanza alla cessione della Savoia e di Nizza perchè dalla cima del monte Cenisio un invasore francese avrebbe potuto vedere i tetti della capitale del regno d' Italia. Tutte le persone però che videro i francesi discendere a Susa giustamente per quella strada nell' aprile del 1859, e che notarono la somma prostrazione dei medesimi, benchè le loro marcie fossero senza impedimenti di sorta alcuna, possono facilmente farsi un criterio delle grandi difficoltà che incontrerebbe un qualsiasi corpo di truppa se venisse attaccato in quelle gole prima di avere il tempo di fermarsi e concentrarsi. Si vede chiaramente che un' armata posta e trincierata a Cuneo, Saluzzo, Pinerolo e Susa, e posta in comunicazione con linee di strada ferrata sosterrebbe favorevolmente un' ivasione francese su tutta la linea del Colle di Tenda al Monte Cenisio, mentre a ventimiglia si potrebbe facilmente difendere il passaggio delle Alpi marittime.

Superiormente a Susa la valle d' Aosta è chiusa dal forte di Bard preso per sorpresa e forse a tradimento dall' eroe del San Bernardo, ed il passaggio del Sempione può facilmente esser guardato a Domodossola. Superiormente a levante le strade del San Gottardo e del San Bernardino sono sul territorio svizzero, e l' Italia vi è difesa e protetta dalla neutralità dei cantoni svizzeri.

Al lago di Como i passi della Valtellina sono difesi dagli abitanti medesimi, e questi con piccoli soccorsi possono non solo difendere il proprio territorio, ma impedire una invasione nemica verso Milano.

Ma fra la Lombardia e la Venezia v' è il Tirolo italiano di cui nemmeno un piede quadrato è ceduto all' Italia, e le strette valli dell' Adige da Borghetto ad Ala sino a Bolzano ed al Brennero rimangono *in mano dell'* Austria, che ha così in suo potere i passi dello Stelvio, del Tonale ed il lago Idro, che conducono a Sondrio, Bergamo e Brescia nella Lombardia, e a traverso la Val Sugana e Schio a Bassano o Vicenza nella Venezia.

Questi passi in mano dell' Austria costituiscono la reale debolezza strategica dell' Italia, ed una forza austriaca concentrata a Trento può facilmente spiegarsi nelle varie direzioni e sorprendere tutti i punti non guardati.

L' altra parte della Venezia però ed i passi della Carnia del Cadore e della Pontebba possono essere facilmente difesi a Belluno, Osoppo, Udine e Palmanuova.

Superati che fossero questi diversi passaggi alpini, e noi ne mostrammo la parte vulnerabile, la guerra verrebbe portata nella pianura, e qui le fortezze principierebbero la loro azione. Se i francesi fossero per aggredire, e riescissero ad impossessarsi della pianura del Piemonte superiore, potranno forse occupare Torino, Vercelli e Novara, ma difficilmente si avanzerebbero verso Milano senza esporre il proprio fianco all' azione di Alessandria e di Casale; di più troverebbero a superare le fortificazioni dell' Adda e del Po a Pavia, Pizzighettone, Piacenza e Cremona, ed infine dovrebbero far fronte al quadrilatero.

Se l' attacco venisse dai tedeschi, essi dovrebbero

discendere dal Tirolo, e troverebbero una forte difesa, se diretti verso Verona, nel famoso punto di Rivoli e nelle Chiuse dell'Adige che il trattato di Vienna lascia in possesso dell'Italia, e se discenderanno dalla parte del Friuli, incontreranno gli ostacoli e le difese di Udine, Palmanuova e la linea del Piave. Nell'un caso e nell'altro verrebbero esposti dalle fortezze del quadrilatero, nonchè dalle linee di Piacenza e Ferrara che difendono il Po, e dalle catene degli Apennini ben guardate a Bologna.

Una guerra come potrebbe ora sostenere l'Italia, non fu mai concepita nei tempi antichi, del medio evo e moderni, perchè la nazione non fu mai unita alla propria difesa e mai combattè da sè sola.

Noi non dubitiamo minimamente, che per quanto pacifiche possano risultare le disposizioni dei varii vicini dell'Italia, e per quanto le sue condizioni finanziarie attuali sieno sfavorevoli, essa possa omettere di tenere in conveniente stato di armamento le piazze militari di Alessandria, Piacenza, Verona, Mantova, Venezia e Genova, ma la consigliamo soltanto ad aver presente che ora le battaglie si guadagnano meglio con le vanghe piuttosto che coi cannoni e le baionette, e che i terrapieni sono tenuti in più grande considerazione che le mura di granito.

Le fortezze dovrebbero in tempo di pace essere considerate come campi trincierati o poste in considerazione ad essere guardate dalle milizie nazionali come se lo fossero da truppe regolari, e la nazione, non l'armata, dovrebbe costituire la forza dell'Italia come n'è il caso nella Svizzera.

Il sig. Peyrat dell' *Avenir National* rispondendo alla clericale *Union* che nell'esecuzione della Convenzione di settembre vede la fuga o la prigionia del papa, con accompagnamento a grande orchestra del solito cataclisma europeo, così argutamente scrive:

Durante settant' anni l' Europa vide parecchie volte, senza commuoversi, il papa-re minacciato, rovesciato, prigioniero, fuggitivo. Nel 1798, Berthier entra in Roma alla testa della nostra armata: si proclama la repubblica e il papa è spogliato del suo potere temporale. Il sacro collegio riconosce la repubblica, e quattordici cardinali assistono al *Te Deum*, cantato per celebrare il grande avvenimento, cioè la caduta del papa-re. Restaurato nel 1801, il papato è nuovamente abbattuto nel 1809, e nel 1814 esso deve la sua esistenza a Napoleone, perocchè è assai dubbioso che, se la prigionia di Pio VII si fosse prolungata, la coalizione avesse potuto restituirgli tutti i suoi Stati.

Nel medio evo, cioè in secoli tenuti per essere molto più religiosi del nostro, popoli e governi si mostrarono indifferentissimi sulla sorte del Papa. Nello spazio di circa cento anni, vi ebbero ventinove papi. Dieci o dodici morirono di morte violenta: di ferro, di laccio o di veleno, e non solo l' Europa cristiana non si commosse di questi scandali e di codeste rivoluzioni, ma pare che non ne abbia indagate nemmanco le cause.

La vita e la libertà di Pio IX non corrono alcuno di questi rischi; il papa non ha a temere nè ferro, nè laccio, nè veleno; non si minaccia che il suo potere temporale: e se l' *Union* crede sul serio che la caduta di questo potere, produrrebbe in Europa " commozioni immense, " essa si prepara strani disinganni.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggesi nell' *Opinione*:

Uniti al trattato di pace coll' Austria vi hanno tre protocolli, due dei quali ci sono stati fatti conoscere dai giornali di Vienna e dal *Mémorial diplomatique* di Parigi.

Nella *Gazzetta ufficiale* non fu pubblicato che il trattato per la ragione semplicissima che non si potevano pubblicare a titolo di documento ufficiale, che quegli atti sanciti col Decreto Reale, vale a dire il trattato stesso coll' articolo addizionale che ne fa parte integrante.

È per questa medesima ragione che non solo i protocolli, ma neppur le note verbali, che si connettono ai negoziati, non furono mandate alla luce insieme al trattato.

A ciò non hanno riflettuto alcuni giornali, fra i quali il *Diritto*, che dell' omissione dei protocolli si mostrano non che sorpresi, inquieti.

Quanto al contenuto dei protocolli, è vero che uno di essi constata il credito di cinque milioni di lire inscritto a beneficio della Francia nel Monte Lombardo-Veneto, posto a carico dell' Italia; ma è noto che questo credito non è una pretensione, nè un prezzo di mediazione, come con poca giustizia suppone il *Diritto*, esso non è che la porzione, riconosciuta dover gravare sul Veneto, del credito di 12 milioni, che il trattato di Zurigo riconobbe spettare alla Francia sul Monte Lombardo-Veneto in dipendenza delle dotazioni napoleoniche da lungo tempo rimaste insoddisfatte. Del resto codesto protocollo nulla aggiunge ai carichi assunti dall' Italia, la quale non poteva ragionevolmente ricusare di addossarsi tutto il Monte Veneto.

Il protocollo riguardante il mantenimento della proprietà dell' Austria sui palazzi di Venezia a Roma ed a Costantinopoli è esattamente riferito nei giornali di Vienna; ma al Governo italiano non è imputabile questa rinuncia di proprietà, essendo essa, se siamo ben informati, divenuta a sua insaputa un fatto irrevocabile per un atto internazionale, a cui egli è rimasto estraneo.

Il terzo protocollo riproduce soltanto le riserve relative alla *liquidazione* del Monte Veneto già enunciate in una dichiarazione annessa alla convenzione di Milano del 9 settembre 1860.

Ad ogni modo però questi protocolli, se non potevano esser compresi nella pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*, saranno a suo tempo mandati per le stampe, in un con altri documenti, quali sono le note verbali scambiate all' atto della firma del trattato, riguardanti l' abbandono del titolo di re del Lombardo-Veneto per parte dell' Austria, la cessione della Corona di ferro, la più ampia estensione data all' amnistia e la restituzione del palazzo di Toscana a Roma.

Palermo. Leggesi nel *Giornale di Sicilia.*

Generalmente la parte eletta della cittadinanza aspetta con viva impazienza che il tribunale militare, a cui sono stati già trasmessi tutti gli atti processuali relativi ai fatti di Palermo, proceda al giudizio e alla condanna degli autori dei lamentati disordini.

Per quanto sieno sino ad un certo punto giustificate siffatte premure dei buoni, perchè presto sia fatta giustizia di coloro che hanno così seriamente compromesso l' ordine pubblico e cagionata la desolazione di non poche famiglie, altrettanto è facile il comprendere che il tribunale militare non può fare a meno, per quanto sia solerte ed operoso, di svolgere con maturità di consiglio quei *pirmi atti e quelle prime istruttorie che si presentano* più complete, in quell' immenso numero di processi su cui è chiamato a portare la sua attenzione. Ciò malgrado noi ci crediamo in grado di potere assicurare, che da un giorno all' altro saranno portati al pubblico dibattimento alcuni importantissimi processi, e saranno così satisfatte le aspettazioni dei buoni.

Pisa. — Scrivono da Pisa.

Sappiamo che nella città di Pisa fu fatta sabato sera una perquisizione in casa di un notissimo repubblicano. Si rinvennero alcune carte importanti e sei bombe all' Orsini. Il detentore, avvisato in tempo, riuscì a celarsi e ad evadersi o ad eludere tutte le indagini della polizia.

— I lavori pel salvataggio dell' *Affondatore* proseguono alacremente e sembra che al più presto possibile siano condotti a totale compimento. Il contr' ammiraglio Provana, comandante di questo dipartimento marittimo ha dato positive assicurazioni al ministero della marina che non più tardi della corrente settimana l'*Affondatore* sarà a galla.

Verona — Diamo il testo originale dell' atto di cessione della Città di Verona.

Procès verbal de remise

Entre les soussignés,

M.r le Général de Division Le Boeuf. Aide de camp de l' Empereur des Francais, Grand Officier de l' Ordre de la Légion d' honneur etc. —

Chargé par Sa Majesté de remettre en son nom la place de Vérone

d' une part.

et Messieurs le membres de la Municipalité de la susdite place

d' autre part

Il a été dit et arrêté ce qui suit.

Le Général de Division Le Boeuf en vertu des pleins pouvoirs qui lui ont été donnés par Sa Majesté l' Empereur des Francais declare par ces présentes, remettre la place de Vérone entre les mains de ses autorités Municipales, qui prendront les mésures qu' elles jugeront nécéssaires pour assurer la sûretè publique.

De leur côté les membres de la Municipalité de la place de Vérone déclarent accepter la remise de cette place aux conditions insérés ci-dessus

Fait en double expédition
à Vérone le 16 Octobre 1866.

Le Commissaire de S. M. l' Empereur
des Francais
LE BOEUF

Les Membres de la Municipalité
de la place de Vérone

Edoardo cav. de Beretta Podestà. — Federico co. Giuliari. — Gio. Batta D.r Turella. — D.r Tullio Boccoli. — Avv. D.r Luigi Arrigossi.

ESTERO

Austria. — *Vienna 15 ottobre.*

La *Debatte* nel constatare che il vice-ammiraglio de Tegetthoff trovasi a Vienna, vorrebbe trovare una smentita alle voci sparse ne' giornali dell'interno e dell' estero circa l' essere stato egli sollevato dalle alte sue funzioni nella marina imperiale da guerra, nel fatto che ricevuto a mensa dallo stesso imperatore o dall' arciduca Alberto, trova altresì le più liete accoglienze nelle alte sfere della capitale. Noi pur ignorando, al pari della generalità, le cause vere che possano avere indotto il vice-ammiraglio a chiedere un permesso illimitato ed il governo ad accordarglielo, e registriamo però senz' altro la smentita voluta dal giornale di Vienna.

— S. M. l' imperatore graziò pienamente uno dei patriotti polacchi più popolari, il D.r Zemialkowski, che era stato condannato nel 1864, durante lo stato d' assedio, dal tribunale militare a tre anni di carcere. Un anno fa, venne graziato del resto della sua pena, in seguito all' amnistia generale, ed ora gli fu fatta grazia anche delle conseguenze legali della sua condanna. Egli è noto come uno dei più eminenti membri del parlamento di Vienna e di Kremsier, ed ora fa ritorno alla vita politica, da cui era stato escluso negli ultimi anni, e verrà eletto molto probabilmente membro della dieta provinciale nel circolo di Sanok, dove rimase vacante un posto di deputato, in seguito alla morte del signor Dobrzanski, nella curia del grande possesso. Fino all' anno 1863, in cui venne arrestato, egli era deputato della città di Leopoli; e in sua vece fu eletto, dopo la sua condanna, il conte Goluchowski, quale deputato della città di Leopoli.

(N. Fr. Pr.)

Germania. — Scrivono da Vienna alla *Nuova Gazzetta Tedesca*:

Corre voce che il gabinetto prussiano ha fatto rimettere all' Aja una nota relativa al Lussemburgo, che avrebbe il carattere di un *ultimatum*. Ma il governo dei Paesi Bassi è fermo e risoluto a mantenere il suo punto di vista e sta a vedere se il gabinetto prussiano metterà in esecuzione le minaccie che ha molto chiaramente espresse.

Flensburgo 14 ottobre. — Un' assemblea di delegati di tutte le parti dello Schleswig settentrionale si radunò oggi a Rothenburg, e vi si decise di fondare una associazione per reagire contro ogni divisione dello Schleswig.

— In esecuzione dell' art. 3 del trattato di Praga, si riunirà nella settimana corrente a Francoforte una commissione internazionale per procedere alla divisione delle proprietà federali.

Parigi. — Scrivono da Biarritz:

Non è probabile che il ritorno della famiglia imperiale abbia luogo prima del 21 di questo mese.

Il tempo è bello, e l'imperatore ha risoluto di profittarne per fare diverse escursioni.

La visita che S. M. fece ai lavori del porto di S. Jean de Luz, la rivista di Baiona, la passeggiata più recente che annunzia oggi, 14, il *Moniteur* sono altrettanti indizi favorevoli del pieno ristabilimento della salute dell'imperatore. *(Patrie)*

Bruxelles. — L'*Indépendance Belge* annunzia:

Un distaccamento di guardie nazionali parigine è giunto a Bruxelles per assistere alle feste anniversarie dell' indipendenza del Belgio. Cordiali dimostrazioni hanno accolto i Francesi, che s' incontravano a Bruxelles con un distaccamento di volontari inglesi.

Turchia. — Leggesi nell' *Osservatore Triestino:*

Il *memorandum* del Governo greco alle Potenze sui fatti di Candia diede luogo a molte apprensioni nel pubblico della capitale ottomana. L'ufficiosa *Turquie* lo combatte fortemente, negando le accuse che vi si muovono al Governo ottomano riguardo all'*amministrazione di Candia*, e ponendo in risalto le condizioni poco favorevoli del regno di Grecia, non senza consigliare quegli statisti ad occuparsi di miglioramenti interni, anzichè di osteggiare la Turchia. Confermasi che per un momento si era trattato persino di sospendere le relazioni diplomatiche col Governo d'Atene, ma l'opposizione del granvisir e del ministro degli esteri valsero finora a impedire tale risoluzione, benchè sostenuta dalla maggioranza del Gabinetto. Fu però deciso di vietare l'ingresso in Turchia a tutti i giornali esteri in lingua greca, e quelli recati dal Pireo coll' ultimo piroscafo furono confiscati al loro arrivo.

Spagna. — Scrivesi da Madrid:

Il Governo della regina dovè per qualche giorno procrastinare il pronunciamento della sentenza contro il generale Pierrot, Hidalgo e i giornalisti democratici, essendogli stato impossibile di potere mettere insieme nel tempo debito un consiglio di guerra. E ciò per i reiterati rifiuti, in gran parte mendicati, da quelli che venian richiesti per farne parte. Nella stessa Madrid il governo vive in grandi apprensioni e mostrasi disposto a prendere le più rigorose misure militari al menomo sintomo di sollevazione.

Ultime Notizie

L'atto della retrocessione della Venezia si compiva ieri alle otto del mattino dal signor generale Leboeuf.

Il conte Pasolini Commissario del re arriverà oggi sabbato a Venezia.

Sappiamo che il re conta di trattenersi in Venezia per lo meno 10 giorni.

Alle feste che si daranno durante il suo soggiorno assisterà anche la Duchessa di Genova.

Dopodomani sabbato giungerà in Venezia il Marchese di Brême con varii ufficiali della Casa del re, onde meglio provvedere al più sollecito allestimento degli appartamenti destinati a S. M. ed al suo seguito nel palazzo reale.

Sabbato giungeranno pure il conte Castiglioni, capo del Gabinetto particotare del re, ed il generale Della-Rocca.

Sono in Venezia i principi d' Orléans. Essi assisteranno domani all' entrata delle truppe italiane dalle finestre d' un appartamento messo a loro disposizione dal Municipio.

(Rinn.)

Tutto il corpo diplomatico in Firenze accompagnerà il re nella sua entrata a Venezia.

L' amministrazione militare italiana ha ricevuto dall' amministrazione militare austriaca 2000 letti completi destinati alle truppe che entreranno in Venezia.

Il Senato sedente come Alta Corte di giustizia è convocato nella sala di consiglio lunedì 22 corrente al tocco.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

VIENNA, 19 ottobre. — La *Wiener Zeitung* dichiara assolutamente inammissibile sotto qualunque circostanza la domanda stata espressa, che l' Italia non comprenda ancora per qualche tempo il territorio veneto nella linea doganale e lasci del tutto aperto il commercio austriaco, perchè l' Italia avrebbe dovuto accordare anche alle altre Potenze i favori impartiti all' Austria. Inoltre tale pretensione, priva di qualunque base di diritto, avrebbe soltanto procurato all' Austria, come ora, i vantaggi delle nazioni più favorite.

MESSICO, 19 settembre. — Fu festeggiato splendidamente l' anniversario dell' indipendenza messicana. L' Imperatore del Messico dichiarò ch' egli rimane fermo al suo posto. " Un vero principe d' Absburgo non abbandona il suo posto in momenti difficili. „ Corre voce che l' Imperatore assumerà il comando dell' esercito.

BRÜNN 19 ottobre. — L' Imperatore accompagnato dal ministro di Stato è arrivato qui questa mattina, salutato con giubilo da masse di popolo. Giskra tenne un' allocuzione; S. M. nel dare la risposta, riconobbe l' esemplare contegno della città di Brünn, osservò che la forza morale procedette rinvigorita delle dure prove. Là dove i più forti colpi mettono in piena luce la più nobile parte della vita umana, si posano le speranze in un migliore avvenire su basi inconcusse. L' Imperatore si darà la più seria cura perchè queste speranze si compiano.

PARIGI 18 ottobre. — Il senatore Thouvenel è morto oggi improvvisamente. La *Patrie* assicura, che il ministro Moustier abbia spedito alle potenze cattoliche una nota concernente la questione di Roma.

BERLINO 18 ottobre. — La *Nordd. Allg. Zeitung* di oggi dichiara, che il colloquio tenuto dall' ambasciatore inglese col sotto-segretario di Stato Thiele, riguardo i beni privati del Re d' Annover, aveva un carattere d' informazione e non già d' un reclamo.

BRÜNN, 19 ottobre. La odierna *Brünner Zeitung* pubblica un autografo imperiale al conte Belcredi, tendente ad accelerare la costruzione delle strade provinciali morave, come pure un secondo autografo riguardante il riorganamento dell' istituto tecnico di Brünn. Altri autografi, diretti all' arcivescovo Fürstenberg, al vescovo Sahaafgotsche, al capitano provinciale Dubsky ed al principe Salm, ringraziano i medesimi per il loro contegno patriotico durante la guerra. L' imperatore destinò 10,000 fiorini in sussidio dei poveri di Brünn, ed approvò la fondazione di due ginnasi di quattro classi a Brünn e ad Olmütz, coll' insegnamento in lingua boema. Giskra fu insignito dell' ordine di Leopoldo; il vicebòrgomastro ricevette pure una decorazione, e il presidente della Camera di Commercio fu nominato Barone.

NOTIZIE DI CITTA' E PROVINCIA

Venezia, 19 ottobre 1866 ore 10. 20 ant.

Cessione della Venezia compiuta. La bandiera Reale Italiana sventola dalle antenne di piazza San Marco.

Le truppe Italiane entrano fra mezzo alla popolazione esultante. Gioja spinta quasi al delirio.

Il Generale REVEL.

Ci viene comunicato il seguente telegramma:

Al Municipio di Venezia.

I profughi Triestini ed Istriani inviano un saluto fraterno a Venezia redenta, fidenti nell' avvenire che italiani li ricongiungerà all' Italia.

I profughi *Triestini* ed *Istriani.*

Indirizzo ai fratelli di Latisana del 4.° battaglione del 2.° Reggimento Granatieri di Sardegna.

La riconoscenza e l' affetto obbligano i nostri cuori a mandarvi un sincero addio.

Nei due mesi che fummo con voi ci avete fatto dimenticare le fatiche del campo e ci provaste col fatto la fama d' eminentemente patriottici.

L' ospitalità da voi ricevuta non fu studio di pochi, ma unanime e spontaneo attestato di fratelli da lungo tempo divisi dai fratelli.

Ufficiali e soldati tutti, sia sotto le bandiere che *nel seno delle nostre famiglie, non ci dimenticheremo* dei fratelli di Latisana e vi additeremo ad esempio a chi, cieco alla luce del sole, fosse sordo alla voce della patria.

Addio, o fratelli, e colle destre unite rinnoviamo il giuramento di Pontida, di voler sempre essere italiani e mandiamo un evviva

all' Italia ed al Re

Udine il 17 ottobre 1866.

Gli Ufficiali del Battaglione.

Ieri l' altro ancora fra le tante altre leggemmo sul giornale di Udine un proclama Municipale, relativo al plebiscito, di cui non potemmo fregiare le nostre colonne in quanto che al sig. Sindaco, non piacque comunicarcele.

Sgraziatamente per noi per *una ragione o per* l'altra o piuttosto senza ragione il Municipio rifugge in massima di accordarci le sue primizie.

Se ciò ci pone talvolta nell' imbarazzo coi nostri lettori ci lascia almeno tutta la nostra libertà di fronte al Municipio. E proprio il caso di dire che una mancanza di procedere ha qualche *cosa di buono*

Oggi per esempio ci permette di dire francamente al sig. Giacomelli che un po' di riguardo per la stampa *nei tempi attuali non* comprometterebbe la sua dignità di magistrato, che l'epoca del nepotismo è trascorsa, e che per riportare i suoi atti non crediamo sia d'uopo di far istanza o supplica in carta bollata.

Ci viene comunicata la seguente lettera;

Spett. Camera di Commercio

Venezia.

Nel mentre Udine esultante di gioja e d' affetto oggi s' imbandierava a festa per la liberazione della eroica Venezia, è grato alla sottoscritta Commissione rimettere a codesta Camera di Commercio franchi 770,54 raccolti a benefizio degl operaj veneziani rimasti senza lavoro.

Gradisca codesta onorevole Rappresentanza non tanto il valore meteriale che doveva tornare inferiore ai nostri desiderj nelle attuali strettezze economiche, quanto l' intenzione degli Udinesi, uniti nelle sventure passate, nelle gioje presenti, nello splendido avvenire alla Regina dell' Adria.

Udine, 19 ottobre 1866.

Antonio Fasser Presidente della Società Operaja. — *Paolo Gambierasi* Consigliere della suddetta. — *Antonio Fanna* simile.

Nella passata Domenica 14 corr. — Nella Chiesa di Passons figliale di Pagnacco D.n Olivo Bernardis con eloquente discorso spiegava dall' Altare cos' è il plebiscito ed e grand' atto esso sia. Indi, manifestando i molti vantaggi che deriverebbero al Veneto unendosi all' Italia, inestava nei cuori di quella povera gente le più belle speranze di un florido avvenire; aggiungendo che questo pure è il suo desiderio e di tutti i ben pensanti.

Il Commissario del Re ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico

RINGRAZIAMENTO.

Antonio Trento, regio impiegato contabile di Finanza, non toccato il settimo lustro, veniva rapito la notte del 17; quasi istantaneamente, alla sconsolata moglie e tenera bambina.

Mancavano mezzi pella tumulazione.

Doveva sepellirsi coi miserabili.

Ma l' Intendente, signor Pastori, nol permise.

Dato impulso generoso del proprio; aprivasi colletta.

Il funerale fu decente.

Il Regio Intendente personalmente v' interveniva cogl' impiegati Contabili e d' ordine.

Un civanzo di danaro consegnavasi alla povera vedova che per dovere tutti ringrazia pubblicamente.

La Vedova.

VARIETA

Un miracolo. — A dimostrare a qual punto giunsga l'impudenza e la sfacciataggine del partito reazionario e gesuitico, valga il seguente fatto:

I fogli clericali dalla *Buona Novella* di Firenze all' *Unità Cattolica*, insultando al buon senso e alla moralità della nostra popolazione, narrarono che a Casnate (ameno villaggio fra Milano e Como), vive una certa signora l'eppinetta (sic) Colombo la quale, „è addetta (sono parole di quei fogli) ad un continuo digiuno, e da dieci anni non mangia, non beve e non si rifocilla che colla comunione del Santissimo Sacramento . . . non prese mai medicine nelle sue infermità . . . e visitata l' anno scorso dal medico condotto del paese di Casnate, questi pianse dirottamente alla vista dello stato deplorabile del suo corpo così macilente. "

Ma il Parroco di Casnate, indignato per questa turpe e sconcia storiella, ha protestato solennemente contro la sua divulgazione.

E in una lettera che inviò ai fogli clericali, lo stesso parroco, D. Gaetano Donati, dice:

„Io che sono minutamente al fatto del tenore di vita che essa Colombo tiene almeno nei sei mesi di ogni anno di questi dieci che visse a Casnate, dichiaro nulla essere vero di quanto si dice di quella giovine donna, tranne quello di essere di buoni costumi, di condotta esemplare, di lingua franca, di spirito aperto, di una verace pietà senza scrupoli, Ma però essa mangia, beve quanto le basta, e da sola e in compagnia ogni giorno, come ha sempre mangiato e bevuto in tutte le epoche dei dieci anni che passò a Casnate, cioè circa 6 mesi d'ogni anno. Inoltre non è vero che il medico abbia pianto per compassione vedendo il suo corpo così macilente. Quanto alla comunione, nei tre mesi dacchè quest' anno è a Casnate non si è comunicata che una velta sola. Con questo, non voglio dire che dessa sia trascurata e meno buona, no; se non lo fa è perchè, come mi si dice, dopo la sua malattia non può restarsi digiuna, e perchè troppo facile al vomito ".

Ed ecco così sbugiardato il miracolo proclamato dai giornali clericali.

Condanna. — Il principe di Crouy-Chanel fu condannato in contumacia dalla Corte d' Assise di Parigi alla pena dei lavori forzati, quale complice del cassiere infedele e falsario che aveva sottratto a danno dell' amministrazione della cassa sussidiaria delle ferrovie, la somma di tre milioni e duecentomila franchi. Il signor Crouy-Chanel aveva poco prima perduta in Cassazione a Torino, la causa che aveva intentata all' ex duca di Modena, causa che aveva vinta dinanzi ai tribunali di Modena.

Mercato degli Schiavi in Africa. — La *Revue de Paris* dà i seguenti prezzi che si pagano sul mercato degli schiavi in Africa: Un uomo dai 25 ai 35 anni costa circa franchi 24; dai 16 ai 25 fr. 40; dai 9 ai 15 fr. 36. Una donna dai 6 ai 12 anni costa franchi 44; dai 12 ai 16, fr. 50; dai 16 ai 25 fr. 40; e dai 25 in poi da franchi 20 a 60. Eppure siamo nel secolo del telegrafo e del vapore . . . e della mercuriale degli uomini di colore.

PRIMA SOCIETA' UNGHERESE
DI ASSICURAZIONI GENERALI

Questa Società istituita in Pest nel 1859 col capitale di due milioni di lire, e grazie alla modicissima tariffa dei premii ed alla puntualità nell' adempiere le proprie obbligazioni, cotesta e siffatta guisa le sue operazioni che il fondo sociale fu elevato a venti milioni di lire.

Sua Maestà Vittorio Emanuele II Re d' Italia con decreto 7 aprile 1861, N. 343 la autorizzò a fare il suo commercio in tutta l' Italia riguardo ai danni prodotti dal fuoco e dal fulmine, al trasporto di merci per acqua e per terra, ed alle assicurazioni sulla vita nelle varie combinazioni risultanti dai suoi statuti.

La Società conchiuse già 2000 contratti a mezzo del sottoscritto Agente in brevissimo giro di tempo, e molti altri sta per conchiudere, essendo ormai provato ceme essa sfuga ogni idea di contestazioni, e pronta e leale si mostri nel liquidare e pagare le somme che deve.

Udine, dall' Agenzia principale

Borgo Ex-Cappuccini, N. 1307, nero.

Il Rappresentante Antonio Fabris.

TECNICO ENCICLOPEDICO

CONTENENTE

le migliori applicazioni della Fisica, della Chimica, dell' Agronomia, della Matematica, Medicina, Farmacia, Economia domestica, Storia naturale, Commercio, Industria, Navigazione, Strade ferrate, ecc.

Si pubblica a puntate mensili di 64 pagine in ottavo grande.

Prezzo lire 12 annue per l' Italia.

In premio l'Associato riceve un diploma di membro corrispondente dell' Istituto filotecnico nazionale.

Per associarsi basta inviare un vaglia postale di lire 12 alla Direzione del *Tecnico Enciclopedico* in Lugo Emilia.

AVVISO

Persona bene istruita negli affari di commercio e molto pratica nella tenitura dei libri in scrittura doppia ad uso di Germania ed Inghilterra, come pure nella corrispondenza commerciale, desidera di essere occupata per tre ore circa che giornalmente gli rimangono di libertà.

Per informazioni rivolgersi all' Ufficio della Redazione dalle ore 3 alle 6 pom.

All' Onorevole

CETO MERCANTILE

Il sottoscritto offre al rispettabile *Ceto Mercantile* la sua servitù nel ramo spedizioni per

PORTO-NOGARO

Onestà e ristrettezza nei prezzi d' affrancazione e la sua lunga pratica in questi affari, sono i titoli, che esibisce a chi lo vorrà onorare coi pregiati suoi comandi.

Con distinzione si protesta

CARLO NIESNER
in S. Giorgio di Nogaro.

PRONTUARIO
SINOTTICO POPOLARE

Pella riduzione dei pesi, per liquidi e solidi, misure lineari, di capacità, agrarie e geografiche, in uso nella Provincia del Friuli e dei paesi limitrofi coi pesi e misure metrico-decimali in corso nel Regno d' Italia

CON RAGGUAGLIO

delle valute, pesi e titoli delle varie monete italiane ed estere

COMPILATO DAL RAGIONIERE

GIACINTO FRANCESCHINIS.

Si vende in Udine dal Librajo **Paolo Gambierasi** al prezzo di c. 65 it. pari a s. 26 v. a.

GABINETTO
MAGNETICO
PER CONSULTAZIONI
SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula signora **Anna d' Amico**, essendo una delle più rinomate, e conosciute in Italia e all' estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3.20 cent. nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. **Pietro d' Amico** magnetizzatore in Bologna (Italia). In mancanza di vaglia d' Italia e d' Estero, spediranno L. 4 in francobolli.

SULLE COSE PRESENTI

DIALOGO

fra il Padrone e il Fittajuolo

DEL DOTTOR

GIANDOMENICO CICONI.

Vendesi nella Libreria Nicola in piazza *Vittorio Emanuele* per ital. cent 30.

AVVISO INTERESSANTE

Presso i sottoscritti fabbricatori di Velluti in seta, trovasi ad assai modico prezzo vendibile del manto di seta greve, ad uso bandiere, fabbricato nel proprio lavoratorio.

Domenico Raiser e figlio.

Gerente responsabile, A. Cumero — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore*, Avv. Mass. Valvasone